

# L'ombra sdegnata di Didone

da *Eneide*, Libro VI, vv. 338-359, 562-591

di **Publio Virgilio Marone**

Accompagnato dalla Sibilla di Cuma, sacerdotessa di Apollo e profetessa, Enea intraprende il viaggio nel mondo dei morti. I due avanzano nelle fosche tenebre del regno di Dite, dio dell'oltretomba, dove l'assenza di luce toglie il colore alle cose.

Nel vestibolo, triste deserto senza vita, compaiono davanti all'eroe orrendi fantasmi: sono le personificazioni dei mali che affliggono la vita degli uomini: la morte, i rimorsi, le malattie, la triste vecchiaia, la paura, la guerra insensata, atroce portatrice di lutti precoci. È una pagina pervasa di penosa mestizia.

Quindi Enea giunge al fiume di fango Acheronte, dove il nocchiero infernale Caronte traghetta le anime dei morti nel regno delle ombre. Dopo l'incontro con Palinuro, il timoniere che, tradito dal dio del Sonno, era precipitato tra le onde del mare, Enea e la Sibilla vengono traghettati dal canuto barcaiolo sull'altra sponda. Qui il terribile Cerbero, cane con tre teste, tenta di impedire loro il cammino, ma la Sibilla lo addormenta gettandogli una focaccia contenente del sonnifero. Giungono così nell'Antinferno, nei Campi del Pianto, dove si trovano i neonati, i condannati ingiustamente, i morti anzitempo.

Tra i suicidi per amore, Enea scorge l'ombra di Didone, la regina di Cartagine che l'aveva accolto benevolmente e l'aveva profondamente amato e che, non sopportando il dolore della sua improvvisa partenza, si era uccisa. Enea le rivolge patetiche, amorose parole di pentimento. Inutilmente egli giustifica il non voluto abbandono dell'amata, imputandolo al volere divino; piangendo scongiura l'anima della donna di fermarsi ad ascoltarlo, di scambiare per l'ultima volta qualche parola con lui. Invano. Didone, quasi fatta di pietra, volge il capo altrove e s'allontana silenziosa e sdegnata.

## Il vestibolo

[Enea e la Sibilla] Andavano senza luce nella notte solitaria,  
attraverso la tenebra, attraverso le case

340 vuote, i regni deserti di Dite<sup>1</sup>: come fosse  
un viaggio per boschi con una luna incerta  
che filtri appena i suoi raggi avari tra il fogliame,  
quando Giove ha sommerso il cielo d'ombra opaca<sup>2</sup>  
e la notte ha privato di colore le cose.

345 Nel vestibolo, proprio all'entrata dell'Orco<sup>3</sup>,  
hanno i loro giacigli il Lutto ed i Rimorsi  
vendicatori<sup>4</sup>, e vi abitano le pallide Malattie,  
la Vecchiaia tristissima, la Paura e la Fame  
cattiva consigliera, la turpe Povertà

350 – fantasmi tremendi a vedersi –, la Morte  
e la Sofferenza, i Piaceri colpevoli<sup>5</sup>  
ed il Sonno, fratello della morte. Di fronte  
c'è la Guerra assassina, con le stanze di ferro  
delle terribili Furie<sup>6</sup>, e la folle Discordia

355 cinta di bende cruenta la chioma viperina<sup>7</sup>.  
In mezzo un olmo immenso, ombroso, stende i rami

**1. Dite:** dio del regno dei morti; Plutone per i Latini.

**2. Giove... opaca:** l'atmosfera tenebrosa del regno dei morti è paragonata alla notte, quando Giove copre il cielo di ombre oscure.

**3. Orco:** nome latino del regno dei morti.

**4. Rimorsi vendicatori:** sono i pentimenti che si vendicano rimordendo la coscienza.

**5. Piaceri colpevoli:** le passioni riprovevoli, malvagie.

**6. stanze di ferro... Furie:** le Furie (nome romano delle greche Erinni, le colleriche) erano tre dee infernali, Aletto, Tisifone, Megera. Stavano rinchiuso tra sbarre di ferro.

**7. folle Discordia... viperina:** la dea della Discordia ha le chiome intricate, fatte di serpenti velenosi (viperini), a cui si attorcigliano bende insanguinate.

e le braccia annose: dicono che questa sia la casa  
dove stanno di solito i vani Sogni<sup>8</sup>, appesi  
sotto ciascuna foglia. [...]

### Nei Campi del Pianto

La fenicia Didone<sup>9</sup> con la ferita ancora fresca<sup>10</sup>  
s'aggirava nel bosco. Quando l'eroe troiano  
le fu vicino, e la vide, e la riconobbe, oscura  
565 nell'ombra, come chi vede o crede di vedere  
un'esilissima falce di luna all'inizio del mese  
sorgere tra le nubi, si sciolse in pianto e le disse  
con dolce amore: "Infelice Didone, dunque era vera  
la voce che eri morta<sup>11</sup>, che avevi obbedito al tuo estremo  
570 destino col ferro<sup>12</sup>. Ahimè, io sono stato la causa  
della tua morte? Lo giuro per le stelle e i Celesti,  
per quel che c'è di più sacro sotto la terra profonda,  
ho lasciato il tuo lido, regina, mio malgrado.  
Mi spinsero a fuggire gli ordini degli Dei,  
575 che m'obbligano adesso a andare attraverso le ombre  
per un cammino spinoso<sup>13</sup> e un'altissima notte;  
non avrei mai creduto di darti un tale dolore  
partendo da Cartagine. Fermati, non sottrarti  
alla mia vista! Chi fuggi? Questa è l'ultima volta,  
580 per volere del Fato<sup>14</sup>, che io posso parlarti".  
Così Enea cercava di calmare quell'anima  
ardente di furioso dolore, dagli sguardi  
torvi, e volgerla al pianto. Ma Didone, girando  
la testa, teneva gli occhi fissi sul suolo,  
585 senza commuoversi in volto per quel discorso, più  
che fosse un'aspra selce o una rupe di Marpeso<sup>15</sup>.  
Infine scappò via, si rifugiò sdegnata  
nel bosco ombroso, dove il primo marito Sicheo  
condivide i suoi affanni e ricambia il suo amore.  
590 Ma Enea la seguì in lagrime per lungo tratto, mentre  
s'allontanava, pietoso, dolente della sua sorte.

da P. Virgilio Marone, *Eneide*, trad. di C. Vivaldi, Garzanti, 1990

**8. vani Sogni:** i sogni inutili, destinati a non realizzarsi.

**9. fenicia Didone:** Didone, regina di Cartagine, città fondata sulla costa mediterranea dell'Africa, dai Fenici di Tiro.

**10. ferita ancora fresca:** Didone, folle di dolore per la partenza di Enea, si era suicidata trafiggendosi con la spada da lui donatale.

**11. la voce che eri morta:** Enea non poteva avere la certezza della morte di Didone, in quanto la donna si era uccisa dopo la sua partenza.

**12. ferro:** spada; è una metonimia.

**13. spinoso:** irto di difficoltà.

**14. Fato:** destino.

**15. aspra selce... Marpeso:** come se fosse una pietra (*selce*) aguzza, tagliente, o un masso marmoreo di Marpesio, monte dell'isola di Paro, noto per i suoi bellissimi marmi. Il paragone esprime con efficacia l'impetrito atteggiamento di Didone, la sua marmorea freddezza nei confronti di Enea.

## LABORATORIO

Rispondi alle domande senza ricorrere all'uso del dizionario di Italiano né del dizionario dei sinonimi.

- 1 Chi è l'autore dell'*Eneide*?
  - a. Omero.
  - b. Virgilio.
  - c. Esiodo.
  - d. Ovidio.
  
- 2 Nel primo dei due brani presentati, sono colti Enea e la Sibilla mentre attraversano una regione oscura. Dove si trovano?
  - a. Sui monti Solimi, nel regno degli Etiopi.
  - b. A Cuma, nei dintorni dell'antro della Sibilla.
  - c. In fondo al mare, nel regno di Nettuno.
  - d. Nel vestibolo del regno dei morti.
  
- 3 Enea e la Sibilla incontrano alcuni orrendi fantasmi. Chi sono?
  - a. Turno e i suoi guerrieri.
  - b. Le personificazioni dei mali che affliggono i mortali.
  - c. Gli spiriti dei Greci che hanno costruito il cavallo di legno e incendiato Troia.
  - d. Le divinità della Notte e del Tartaro.
  
- 4 Quale di questi mali non è nominato da Virgilio?
  - a. Il Tradimento.
  - b. La Povertà.
  - c. La Paura.
  - d. La Guerra assassina.
  
- 5 Di quale città era stata regina Didone?
  - a. Sidone.
  - b. Troia.
  - c. Cartagine.
  - d. Albalonga.
  
- 6 Perché Didone si è suicidata?
  - a. Perché è stata sconfitta dai Romani.
  - b. Perché è stata tradita dal marito Sicteo.
  - c. Perché è stata abbandonata da Enea.
  - d. Perché il fratello le ha tolto il regno.
  
- 7 Perché Enea è partito da Cartagine abbandonando Didone?
  - a. Per volere degli dei.
  - b. Perché Didone lo aveva tradito.
  - c. Perché l'eroe voleva tornare dalla moglie Creusa.
  - d. Perché non amava Didone.
  
- 8 In quale modo Didone si è uccisa?
  - a. Gettandosi tra le fiamme di un rogo.
  - b. Gettandosi nel mare in burrasca.
  - c. Facendosi mordere da un serpente velenoso.
  - d. Trafiggendosi con la spada che Enea le aveva donato.
  
- 9 Il termine *ferro* del v. 570 è una
  - a. similitudine;
  - b. metonimia;
  - c. sineddoche;
  - d. sinestesia.
  
- 10 Enea rivolge all'ombra di Didone una supplica. Con quali parole inizia il discorso diretto?
  - a. *Ahimè.*
  - b. *Dolce amore.*
  - c. *Mio malgrado.*
  - d. *Infelice Didone.*